

30

Martedì
3 settembre 2019

M|Benessere

Metropolis

Metropolis quotidiano
@metropolis_web
metropolis_quotidiano

Salute

Emofiliaci percorrono
cammino di Santiago

Al via "Destinazione Santiago", un progetto promosso da Fondazione Paracelso, per consentire a un gruppo di persone con emofilia di percorrere il celebre cammino di Santiago, battuto ogni anno da oltre 200 mila persone e per sfruttare i benefici offerti dall'attività fisica e dal contatto con la natura come opportunità di riflessione su sé stessi. I camminatori partiranno da Sarria e percorreranno 20 km al giorno per sei giorni, lungo percorsi caratterizzati da diversi gradi di difficoltà, accompagnati da un ortopedico, un'ematologo e una fisioterapista.

Casa di cura S. Michele

Infarto miocardico
Mortalità dimezzata

Il dati provenienti dal Pnc (Programma Nazionale Esiti) dell'Agenas, per conto del Ministero della Salute, hanno fatto rilevare risultati eccezionali da parte della Casa di Cura "San Michele" di Maddaloni. Parametro di grande interesse deriva dalla mortalità a 30 giorni per infarto miocardico Acuto, attestatosi al 3,31% (dato grezzo) rispetto all'8,29% della media nazionale. Con 270 casi trattati, la San Michele ha registrato risultati straordinari, con livelli di mortalità più che dimezzati.

Unicef

Incendi Amazzonia
«Dramma bambini»

"L'Unicef è molto preoccupato per gli incendi dell'Amazzonia e per il loro potenziale impatto sui bambini e le loro famiglie". È quanto si legge in una nota diffusa dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. L'Unicef Brasile lavora da molti anni nella regione amazzonica, collaborando con 644 comuni di 9 stati federali per migliorare e garantire il benessere dei bambini. "L'Onu in Brasile prosegue la nota - è profondamente preoccupato per gli incendi".

Il Festival

Arezzo capitale
del Benessere

L'Associazione Arezzo Benessere promuove la terza edizione di "Arezzo Benessere Festival", la manifestazione dedicata alle arti e alle discipline olistiche bio-naturali, che si terrà ad Arezzo dal 6 all'8 settembre al Parco Perini. Da ormai tre anni gli appassionati e i professionisti delle discipline olistiche di tutta Europa si ritrovano in estate ad Arezzo per il Benessere Festival. La manifestazione vuole trasformare Arezzo nella città del Benessere.

Sindacato | La vertenza dei dottori

La Fimmg: «Protestiamo per difendere il diritto alla salute»
Tour in tutta Italia per ascoltare e farsi ascoltare dai cittadini

I medici di famiglia scendono in piazza

Marco Vitiello
NAPOLI

"Da un lato una discussione sulla sanità troppo spesso distante dalla realtà e dai bisogni dei cittadini; dall'altro i Medici di Famiglia, abituati per le loro prerogative più a fare che a cercare consenso mediatico avendo invece forte quello dei propri assistiti. E per questo molto spesso facili bersagli di attacchi sull'appropriatezza e sui costi attraverso l'uso di preconcetti, luoghi comuni, approcci superficiali che molte volte arrivano se espressi da altri medici anche ai limiti della sopportabilità deontologica". È in questo contesto che la Fimmg - si legge in una nota - ha scelto di dare vita ad un'iniziativa senza precedenti, un tour legato ad un hashtag molto chiaro: #adessoBasta. "Se la politica è l'arte del compromesso - dice il segretario generale Fimmg Silvestro Scotti - la medicina, anche e soprattutto quella di famiglia, è l'arte di ascoltare. Per questo, stavolta abbiamo deciso di farci ascoltare, e per farlo di dare vita ad un vero e proprio tour nelle piazze d'Italia soprattutto dei piccoli paesi, pronti a cercare un ulteriore confronto con i cittadini ed essere sempre più un punto di riferimento di un servizio sanitario di prossimità ad accesso diretto e gratuito. Ricordiamo a tutti che in Italia ci sono 5.498 comuni sotto i 5.000 abitanti, che rappresentano il 69,47% del numero totale dei comuni italiani, dove vivono circa 10 milioni di cittadini ai quali va offerto, considerando una maggiore distanza da un'offerta di secondo livello specialistico, un servizio di cure primarie competitivo ed efficiente, partendo dalle unità elementari che noi chiamiamo micro-equipe, che possono migliorare anche l'efficienza del Ssn nelle aree a maggiore densità di popolazione diventando il mattone costitutivo di forme più complesse di cure primarie". "Lo scenario che si stenta a far comprendere - si legge ancora - è quello di un paese nel quale si registra un rapido e costante invecchiamento della popolazione, con l'esigenza di offrire risposte adeguate sul tema delle cronicità che hanno come fondamentali per l'assistenza di una tale popolazione la prossimità e la domiciliarità".

"Constatamo con rammarico che le proposte portate avanti dalla nostra Federazione per sviluppare e migliorare l'organizzazione dell'assistenza sul territorio - prosegue Scotti - sono state scarsamente prese in considerazione e riteniamo che in piazza con noi ci affiancassero gli amministratori locali a cui illustrarle insieme ai loro cittadini, in modo da farne quasi una petizione popolare senza colori politici poiché riteniamo la tutela della salute e l'Ssn fuori da questa disputa.



Abbiamo un contratto di lavoro i cui contenuti devono essere evoluti per poter soddisfare i bisogni di salute e per offrire ai pazienti un servizio di prossimità che, lo ricordiamo, significa assistere e curare i cittadini là dove vivono e lavorano. Ancor più se parliamo di realtà territoriali distanti dalle grandi

metropoli, dove spostarsi non è sempre facile e gli ospedali più vicini sono a chilometri e chilometri di distanza". Ed è questo un tema che chiunque sia al governo o all'opposizione dovrà tenere in debita considerazione proprio di qui ai prossimi mesi, quando si metterà mano alla legge finanziaria.



Salute | Allarme infezione

Infezione da Listeria È allerta mondiale



"Quasi 150 casi accertati e oltre 500 sospetti, fra cui 50 ricoverati in ospedale, sono indice di un'epidemia significativa". Lo ha fatto sapere tramite un comunicato Adiconsum. "L'allerta mondiale - ha proseguito l'associazione dei consumatori - diramata dalle autorità spagnole per la tossinfezione alimentare da Listeria è una giusta forma precauzionale: i turisti in questo periodo sono molti e i consumatori esposti al rischio in territorio spagnolo potrebbero manifestare i sintomi del contagio anche a distanza di tempo, una volta rientrati nel proprio Paese. Diagnosticare tempestivamente un caso di Listeriosi può salvare la vita di quei soggetti vulnerabili, anziani, bambini piccoli e donne in gravidanza, persone affette da altre patologie, che rischiano le conseguenze più gravi nelle forme severe dell'infezione". L'infezione da listeria si può

rilevare in un'ampia varietà di cibi crudi, come carni non ben cotte e verdure crude, prodotti lattiero-caseari preparati con latte non pastorizzato. Come la maggior parte dei batteri, viene eliminata dai processi di pastorizzazione e cottura. L'infezione può manifestarsi sotto due forme: la forma tipica delle tossinfezioni alimentari, che si manifesta nel giro di poche ore dall'ingestione, che provoca diarrea; la forma invasiva, detta anche "sistemica", che dall'intestino passa nel sangue e si diffonde nell'organismo, arrivando al sistema nervoso, dando vita a encefaliti e meningiti e forme acute di sepsi. In questo secondo caso tra l'ingestione del cibo contaminato e la manifestazione dei sintomi può passare un mese (ma in alcuni casi si può arrivare anche a tre mesi). La causa dell'infezione da listeria è la presenza del batterio nel cibo che viene ingerito.



Malattie rare

Screening neonatale per la Sma

È il Lazio la prima regione che avvierà in via sperimentale lo screening neonatale per l'Atrofia Muscolare Spinale, meglio nota come Sma. In contemporanea partirà anche una campagna social di sensibilizzazione per raggiungere le famiglie, realizzata grazie all'associazione Famiglie Sma e all'Osservatorio Malattie Rare. Lesame, da effettuare nei punti nascita con il prelievo di una goccia di sangue dal tallone, permette di sapere in modo precoce se il neonato è affetto da questa grave e rara malattia neuromuscolare. L'iniziativa rientra in un progetto pilota coordinato dall'Istituto di Medicina Genomica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e che vedrà prossimamente disponibile lo screening anche nei punti nascita toscani. Realizzata con il supporto di Biogen, prevede nell'arco di due anni, di sottoporre allo screening 140.000 bimbi.



Cardiologia

Dormire da 6 a 9 ore per notte riduce il rischio di infarto



Dormire troppo o troppo poco aumenta il rischio di infarto anche in assenza di altri fattori di rischio noti (come fumo, obesità, sedentarietà etc). E non solo, il corretto apporto di sonno (almeno sei, ma non più di nove ore a notte) può addirittura controbilanciare un elevato rischio di attacco cardiaco legato a predisposizione familiare. Lo rivela una ricerca pubblicata sul Journal of American College of Cardiology, che conferma l'importanza del sonno in particolare per la salute cardiovascolare. Lo studio è stato condotto presso la University of Colorado a Boulder coinvolgendo quasi mezzo milione di persone. Gli esperti hanno esaminato le abitudini al sonno del campione, il cui stato di salute è stato monitorato nell'arco di sette anni. È emerso che coloro che dormivano in media meno di sei ore a notte avevano un rischio di infarto del 20% maggiore rispetto a chi dormiva dalle 6 alle 9 ore a notte; e che chi tende a dormire per oltre 9 ore ogni notte ha un rischio cuore del 34% maggiore.



Ricerca | L'indagine

Primi risultati scientifici di uno studio internazionale

Vitamina D e omega-3 contro il diabete

La vitamina D e gli omega-3 possono "rallentare o arrestare la progressione" del diabete di tipo I. Sono i primi risultati di uno studio preliminare internazionale coordinato da Camillo Ricordi, direttore del Diabetes Research Institute e Cell Transplant Center dell'Università di Miami e componente del Consiglio superiore di sanità, pubblicati su 'CellR4'. Lo studio (T1D Prevention Field Study), che si avvale delle modalità 'open source', comprende 103 partecipanti da 15 Paesi, con una predisposizione al diabete per la presenza di alcuni anticorpi sentinella, a cui però non è stata diagnosticata la malattia, ma si dovrebbe arrivare ad almeno 400 partecipanti entro la fine del 2022.

Si stima che in Italia vivano almeno 16.000 bambini affetti da diabete di tipo I e che ogni anno circa 1.500 bambini presentino l'esordio della malattia. "In quasi tutti i soggetti pediatrici l'esordio del diabete di tipo I si mostra con livelli bassi di vitamina D nel sangue e un rapporto tra omega-6 e omega-3 sbilanciato - spiega Salute Ricordi - Secondo il test 'AA:EPA Ratio', che valuta lo stato infiammatorio silente del soggetto, il rapporto corretto tra omega-6 e omega-3 nel sangue deve essere 1 a 5 o 1 a 3. Se invece gli omega-6 si alzano, la situazione infiammatoria peggiora e quando l'alimentazione è ricca di zuccheri raffinati e povera di polifenoli, ecco che il diabete esplode".

"Quindi da questo e altri studi, come il 'Poseidon' - prosegue l'esperto - sta emergendo che il diabete di tipo I potrebbe essere una condizione predisponente legata in parte alla carenza di vitamina D e di omega-3. Un'integrazione di questi nell'alimentazione potrebbe essere un'azione preventiva in grado di rallentare o arrestare la progressione della malattia".

Lo studio (T1D Prevention Field Study) si avvale di una nuova modalità di reclutamento online dei partecipanti che, utilizzando un protocollo per alcuni esami del sangue preliminari e da ripetere poi nel tempo, inviano i dati ad un database condiviso da diversi centri internazionali. Una tipologia 'open source' che a breve arriverà anche in Italia: sono diversi i centri che dovrebbero entrare a far parte di questa rete che ha base in Usa, 'Grassroots Health Research Institute'.



Ricerca | Pubblicazione su Science

Studio genetico su cinquecentomila persone, il più ampio al mondo
 Il comportamento sessuale influenzato da un mix di Dna e ambiente

Non esiste il gene dell'omosessualità

Luca Esposito
 NAPOLI

Non esiste il gene dell'omosessualità. Il comportamento sessuale è infatti determinato da un complesso mix di fattori genetici e ambientali, con migliaia di geni che danno un contributo limitato rispetto all'influenza esercitata dall'ambiente e dalla cultura. Lo dimostra su Science il più ampio studio genetico sul tema, condotto su mezzo milione di persone da un consorzio internazionale di ricerca coordinato dall'italiano Andrea Ganna del Broad Institute di Mit e Harvard, negli Stati Uniti.

"Studi precedenti avevano suggerito la presenza di segnali genetici forti che potessero far prevedere il comportamento sessuale: uno dei più noti puntava al cromosoma X, ma nel nostro studio, con un campione 100 volte più grande, abbiamo dimostrato che non è così", racconta Ganna. Per affrontare la questione in modo statisticamente rigoroso, i ricercatori hanno esaminato i dati relativi a oltre mezzo milione di persone presenti in due



grandi banche dati genetiche: la britannica UK Biobank e la statunitense 23andMe.

"Abbiamo fatto uno screening di tutto il genoma, esaminando milioni di marcatori genetici per vedere quali potessero essere associati al comportamento sessuale dichiarato dalle persone nei questionari", continua

Ganna. Sono così emerse cinque varianti genetiche legate in modo statisticamente significativo all'omosessualità, di cui ancora non si conosce bene la funzione: "Sappiamo che una di queste varianti si trova in una regione del Dna che esprime recettori per l'olfatto, mentre un'altra è associata alla calvizie maschile e probabilmente alla regolazione ormonale, ma per ora sono solo ipotesi", spiega il ricercatore, che lavora anche per il Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare presso l'Istituto di medicina molecolare finlandese (Fimm-Embl).

"Messe tutte insieme - sottolinea Ganna - le cinque varianti che abbiamo trovato spiegano meno dell'1% della variabilità nel comportamento sessuale. È probabile che esistano migliaia di altri geni legati in qualche modo al comportamento sessuale, anche se stimiamo che potrebbero contribuire al massimo per il 25% a questo tratto molto complesso, che dal punto di vista genetico rientra nella normale variabilità umana".